

S. Natale – 25 Dicembre 2020



G. Lanfranco: "Natività" (1631) – Chiesa di S. Maria Immacolata a Via Veneto – Roma

La Nascita del Signore, il Natale per eccellenza, è la festa della luce. Lo sottolinea bene la liturgia natalizia nelle sue letture: " Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce..." e " la gloria del Signore li avvolse di luce....." "perché un bambino è nato per noi"... Il fluire della storia si ferma di fronte a questo bambino che nasce, perché è l'evento più importante ed incredibile che potesse accadere nel trascorrere dei secoli. E' l'anno zero, il minuto zero: il Dio eterno entra nel contesto umano e ne diviene parte, si fa Figlio dell' uomo, e lo fa per amore. Il Natale è il cuore della storia della salvezza. Forse inteneriti dalla dolcezza di Gesù Bambino e della sua giovanissima Madre, commossi dall'umiltà della Sacra Famiglia accolta in una stalla, non ci rendiamo sempre conto che questo evento ha in realtà una dimensione cosmica e universale. Quella dimensione cosmica così ben rappresentata dalla moltitudine degli angeli che appare nel cielo di Betlemme in una scia di luce, e proclama il grande messaggio del Natale: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama." Cieli e terra si uniscono, Dio e l'umanità sono coinvolti in Cristo. Dopo questa nascita, attesa fin dalla creazione, nulla nel mondo sarà come prima, perché, come dice l'Evangelista Giovanni nel suo Prologo "...il Verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi.". La "Natività" del pittore parmense Giovanni Lanfranco (1582-1647) riprodotta nella nostra immagine, sottolinea assai bene la nascita di Gesù come avvento della luce. Lo splendore che irraggia dal Bambino ed è subito riflesso da sua Madre, rompe le tenebre circostanti e illumina i volti dei presenti. È istintivo andare nuovamente al Vangelo di Giovanni "Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo..." e "a quanti lo accolsero diede il potere di diventare figli di Dio." "Figli di Dio", ma ci pensiamo bene?

Scelta dell'immagine e commento di Margherita

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).

Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).

Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
"per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità,
e conoscere l'amore di Cristo" (Ef 3,18-19).

Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che "mi ha disegnato
sulle palme delle sue mani" (Is 49,16).

Fa' che io non ponga ostacoli alla Parola
che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)

Carlo M. Martini

Preghiamo

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Lc 2,1-14

Oggi è nato per voi il Salvatore

Dal Vangelo secondo Luca

¹In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. ²Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. ³Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. ⁴Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. ⁵Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. ⁶Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. ⁷Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

⁸C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. ⁹Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ¹⁰ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: ¹¹oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. ¹²Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». ¹³E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

¹⁴«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Meditazione – cosa Dio dice a me

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmò in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più

ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine. E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turoldo, Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego:

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.

Prima lettura Is 9,1-6

Ci è stato dato un figlio.

Dal libro del profeta Isaia

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa
una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,
la sbarra sulle sue spalle,
e il bastone del suo aguzzino,

come nel giorno di Màdian.
Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando
e ogni mantello intriso di sangue
saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.
Perché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il potere
e il suo nome sarà:
Consigliere mirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.
Grande sarà il suo potere
e la pace non avrà fine
sul trono di Davide e sul suo regno,
che egli viene a consolidare e rafforzare
con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.
Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

Salmo responsoriale Sal 95

Oggi è nato per noi il Salvatore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Seconda lettura Tt 2,11-14

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini.

Dalla lettera di san Paolo Apostolo a Tito

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Preghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Ti immaginavamo come un monarca
e ti sei fatto pastore.
Ti avevamo dipinto come un giudice implacabile,
e hai voluto abitare in noi.
Abbiamo detto di Te che sei "qualcosa sopra di noi",
mentre Tu hai voluto abitare in noi.
Ti pensavamo nelle case degli uomini perbene,
e invece hai alloggiato dai peccatori.
Ti abbiamo cercato sulle cattedre di teologia,
e invece eri seduto sull'erba al banchetto degli innamorati.
Ti credevamo pronto a scoccare il fulmine e il flagello,
ma Tu suonavi una musica di danza con una "canna incrinata".
Ti cercavamo in un sepolcro,
ma Tu rimettevi sulla loro strada due viaggiatori smarriti.
Ti volevamo stringere nella rete delle parole,
ma ti sei lasciato stringere dagli abbracci dei bambini.
Signore aiutaci a non dimenticare mai,
nei nostri giorni luminosi e come nelle notti oscure,
che sei il Dio Vicino.

Stan Rougier